

PICCOLO RICORDO

L'amico e socio Eugenio Bruno Bolleri ci invia la foto del biglietto d'invito che venne distribuito il 13 ottobre 1929, in occasione della consegna al R.° Sommergibile Goffredo Mameli della bandiera di Combattimento, offerta dalla nostra associazione.

A questo piccolo cimelio della nostra attività, che ci ricorda momenti del passato ormai dai più dimenticati, aggiungiamo una breve storia del battello, grazie all'ausilio del console Francesco Pittaluga.

Il *Goffredo Mameli* è stato un sommergibile della Regia Marina, il primo dell'omonima classe, costruito nei cantieri Tosi a Taranto ed entrato in servizio nel 1929. Era di circa 1.000 ton. di dislocamento, lungo 64 metri e largo 6,50, con un pescaggio di 4,33 metri ed una profondità operativa di 100 metri.

A propulsione mista diesel ed elettrica, sviluppava una velocità di 17,2 nodi in superficie e di 7,7 in immersione con un'autonomia rispettivamente di 4360 o 110 miglia.

L'equipaggio era formato da cinque ufficiali più quarantasette fra sottufficiali e comuni, mentre l'armamento consisteva in un cannone da 102/35 mm., due mitragliere Breda Mod. 31 da 13,2 mm. oltre a 10 siluri distribuiti su sei rampe lanciasiluri da 533 mm., quattro a prua e due a poppa.

Dalla classe Mameli discenderanno le future classi di sommergibili italiani: appartenenti alla tipologia a doppio scafo parziale, furono la migliore classe di natanti di questo genere, forse anche superiori tecnicamente e per qualità di robustezza, velocità, manovrabilità e stabilità alle successive classi Balilla, Vettor Pisani e Fieramosca.

Di stanza sia nel Mediterraneo centro-orientale sia in quello Occidentale con basi a Taranto e La Spezia, il Goffredo Mameli fu ospite a diverse manifestazioni nel porto di Genova.

Agli inizi degli anni Trenta del Novecento compì assieme alle tre unità gemelle - *Pier Capponi*, *Giovanni da Procida* e *Tito Speri* - una crociera nel Mediterraneo Orientale con tappe a Salonicco, Lero, Rodi e altre isole dell'allora Dodecaneso Italiano.

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, al comando del C.C. Nicola Maiorana, fu inviato ad operare al largo di Malta: nel corso del 1940 fra l'isola britannica e le coste della Cirenaica svolse cinque missioni di pattugliamento e ne compì altre tre nel 1941. Poi, per il cattivo stato in cui versavano i suoi motori e l'impossibilità contingente di sostituirli, fu assegnato alla Scuola Sommergibili di Pola con compiti di addestramento per gli equipaggi.

A fine 1942, riparato alla meglio l'apparato motore, venne impiegato in altre tre missioni ma all'epoca dell'armistizio era ancora ai lavori. Ciò lo preservò dalla



fine che fecero quasi tutti gli altri sommergibili italiani, affondati o comunque messi fuori gioco dagli alleati i quali, anzi, durante la collaborazione col governo Badoglio utilizzeranno il *Mameli* per alcune esercitazioni con base alle Bermuda. Restituito alla Marina Italiana nel primo dopoguerra ma dichiarato ormai obsoleto, venne radiato ufficialmente il 1 febbraio 1948 e di lì a poco demolito probabilmente ad Ortona.

L'invito in questione si riferisce alla solenne cerimonia di consegna al Comandante del *Goffredo Mameli* della Bandiera di Combattimento all'inizio della vita operativa del battello. Durante l'intera vita questa è custodita a bordo con cura particolare, in una teca di pregio, ubicata in prossimità della cabina del Comandante. Ricevuta la Bandiera di Combattimento, che è il vessillo distintivo di ogni unità militare, è sancita l'entrata operativa nella squadra navale. Al passaggio in riserva dell'Unità, la Bandiera di combattimento passa in consegna al Museo storico delle bandiere militari.

Per le nostre unità militari si tratta del Tricolore con al centro lo stemma coronato delle quattro Repubbliche Marinare.



Il Goffredo Mameli in uscita in convoglio dal Mare Piccolo porto di Taranto (circa nel 1930)